

Emilia Di Rocco, Giuseppe Leonelli, Fabio Pierangeli, <i>Introduzione</i>	3
I. Nunzio Bombaci, <i>La tenerezza diatropica nel pensiero di Juan Rof Carballo</i>	7
II. Massimo Naro, <i>Dello scandalo e di altre questioni. La dignità del morire in un romanzo di E. Rebullà</i>	20
III. Gabriel Valle, <i>Riflessi nel linguaggio ordinario dell'unità tra il pensiero e il sentimento</i>	30
IV. Gabriella M. Di Paola Dollorenzo, <i>Vox populi vox dei: il ruolo della semantica cristiana nel passaggio dal Latino ai volgari italiani (dal latino volgare di Egeria al volgare italiano di Francesca Romana – secc. V-XV)</i>	36
V. Giorgio Faro, <i>Tommaso Moro e il piffero, nell'Amleto di Shakespeare</i>	66
VI. Silvia Capotosto, <i>Le cornici dialogiche nel teatro dei Sonetti di Belli</i>	78
VII. Fiammetta D'Angelo, <i>Ethos e metamorfosi nel Viaggio di Parnaso di Giulio Cesare Cortese</i>	87
VIII. Roberto Mosena, <i>Pirandello esistenzialista</i>	101
IX. Luigi Cepparrone, <i>La comédie humaine della periferia milanese: I segreti di Milano di Giovanni Testori</i>	112

A questo numero hanno collaborato:

NUNZIO BOMBACI, dottore di ricerca in Filosofia e Teoria delle Scienze Umane, Università di Macerata.

MASSIMO NARO, professore di Teologia sistematica presso la Facoltà Teologica di Sicilia, Palermo, e direttore del Centro Studi Cammarata per la Ricerca sul movimento cattolico in Sicilia.

GABRIEL VALLE, Professore a contratto all'Istituto Universitario per Mediatori Linguistici di Trento.

GABRIELLA M. DI PAOLA DOLLORENZO, professore a contratto, LUMSA, Roma.

GIORGIO FARO, professore aggiunto in Etica Applicata, Introduzione alla Filosofia ed Introduzione alla Sociologia Pontificia Università della Santa Croce.

FIAMMETTA D'ANGELO, docente di Lettere al Liceo e dottore di Ricerca Università Tor Vergata, Roma.

ROBERTO MOSENA, professore a contratto, Università Tor Vergata, Roma.

LUIGI CEPPARRONE, professore a contratto, Università di Bergamo.

Nunzio Bombaci - *La tenerezza diatروفica nel pensiero di Juan Rof Carballo*

SOMMARIO

Il medico spagnolo Juan Rof Carballo (1905-1994) è autore di una vasta opera di notevole interesse scientifico e letterario. Egli ascrive la massima importanza alla “urdimbre” ovvero all’“ordito” delle relazioni all’interno delle quali l’uomo vive. La urdimbre primaria si struttura nella relazione tra il bambino e la madre, improntata a un amore tenero. L’articolo pone in luce la rilevanza psicobiologica della *tenerezza* e rintraccia gli autori – per lo più psicologi, psicoanalisti e filosofi tedeschi – dai quali Rof Carballo mutua alcuni nuclei tematici al riguardo. In quanto nell’infanzia ha fruito della tenerezza materna, l’essere umano è capace di amare. In una prosa molto elegante l’autore recensisce le espressioni più significative della tenera cura prestata dalla madre, ovvero della “diatروفia”.

SUMMARY

The Spanish physician Juan Rof Carballo (1905-1994) is the author of a wide work of remarkable scientific and literary interest. He ascribes the greatest importance to “urdimbre”, i. e. the “warp” of relationships every man lives in. The first “urdimbre” develops in the relationship between the mother and child which is characterized by tender love. The essay highlights the psychobiological relevance of *tenderness* and traces the authors - mostly German psychologists, psychoanalysts and philosophers – from whom Rof Carballo borrows some thematic elements in this regard. Having enjoyed maternal tenderness ever since his childhood, man can love. In a very elegant prose, the author reviews the most significant expressions of tender maternal care, that is “diatروفy”.

Massimo Naro - *Dello scandalo e di altre questioni. La dignità del morire in un romanzo di E. Rebullà*

SOMMARIO

Papa Francesco interviene sempre più spesso sul tema dell’eutanasia. Per un verso la intende come un’espressione – sempre illecita – della cultura dello scarto che, ai nostri giorni, relega ai margini della società e persino reputa superflue le persone più deboli, in particolare gli ammalati e gli anziani. Per altro verso la distingue rispetto all’astensione – non illecita – dall’accanimento terapeutico, che protrae talvolta la vita del malato terminale al di là dei suoi limiti naturali. È una questione bioetica molto controversa, su cui la teologia deve riflettere, anche mettendosi in ascolto della letteratura contemporanea. Come in questo breve saggio, in cui si esamina un romanzo dedicato a una drammatica vicenda di eutanasia: *La misura delle cose*, di E. Rebullà.

SUMMARY

More and more in recent times Pope Francis has addressed the subject of euthanasia. On the one hand he uses it in the sense – somewhat illicit – of a culture dominated by rejection, whereby nowadays the weakest people are relegated to the fringes of society, even to the point of considering them superfluous, especially when they are ill and old. On the other hand, he distinguishes it from the abstention – not illicit – from excessive over-treatment which can sometimes protract the life of a person who is terminally ill beyond its natural limits. This is quite a controversial bioethical concept which theology has to take into consideration by examining contemporary studies on the subject. This essay deals with this subject by examining a novel dealing with a dramatic case of euthanasia: *La misura delle cose*, by E. Rebullà.

Gabriel Valle - *Riflessi nel linguaggio ordinario dell'unità tra il pensiero e il sentimento*

SOMMARIO

Il pensiero e il sentimento sono stati tradizionalmente considerati due sfere indipendenti l'una dall'altra. Nell'Occidente questa posizione è stata avallata da una millenaria tradizione religiosa e filosofica. L'autore dell'articolo sostiene che la separazione tra pensiero e sentimento è meno profonda di quanto non si creda. In particolare l'esperienza del valore, che viene di solito attribuita al pensiero, rivela la nostra costituzione affettiva. Infatti, come Valle sottolinea, molte espressioni del linguaggio corrente esibiscono una duplice valenza: esse riferiscono talvolta fatti, talaltra valori. Il pensiero, quindi, oscilla tra giudizi enunciativi e giudizi valutativi.

SUMMARY

Thought and emotions have been conventionally considered to be areas apart. In the West this point of view has been endorsed by a millennial religious and philosophical tradition. The author of this paper claims that separation between thought and emotions is not as deep as is often assumed, especially as far as the experience of value is concerned, which is usually ascribed to thought, since it reveals our emotional constitution. In fact, as Valle points out, many expressions of the ordinary language show a double meaning: they sometimes denote facts, sometimes denote values. Thought, therefore, fluctuates between declarative statements and evaluative judgements.

Gabriella M. Di Paola Dollorenzo - *Vox populi vox dei: il ruolo della semantica cristiana nel passaggio dal Latino ai volgari italiani (dal latino volgare di Egeria al volgare italiano di Francesca Romana – secc. V-XV)*

SOMMARIO

Il saggio ricostruisce il ruolo della semantica cristiana, partendo dall'analisi del latino volgare cristiano, testimoniato dalla *Peregrinatio Egeriae ad loca santa* (sec. V d. C.). Prosegue considerando l'inversione di prestigio tra volgarismo e classicismo che attraversa l'Alto e il Basso Medioevo ed arriva fino a Dante. Notevole, in questo percorso, la religiosità dell'Italia mediana che tocca il suo apice nelle *Laudes creaturarum* di Francesco d'Assisi, ma altrettanto notevole la spiritualità di Francesca Romana, conservata nei *Tractati della vita e delli visioni*. Il racconto di Egeria come quello di Francesca è tramandato nella lingua del popolo, diventando voce di una Verità che continuamente rivive nella coscienza del Cristiano.

Giorgio Faro - *Tommaso Moro e il piffero, nell'Amleto di Shakespeare*

SOMMARIO

Il presente saggio, seguendo un nutrito gruppo di studiosi che – dalla metà dell'Ottocento –, ritiene Shakespeare un cattolico ricusante, ovvero un cripto-cattolico, a maggior ragione dopo le dichiarazioni dell'ex-primate anglicano, Rowen Williams (cfr. finale nota 1), vuole riesaminare in particolare l'Amleto di Shakespeare, che rivela singolari analogie con alcuni scritti di Thomas More, martire cattolico. Ovviamente, non c'è nessuna tesi definitiva, ma è possibile ritrovare nell'analisi dell'Amleto tanti piccoli indizi convergenti, che non possono essere trascurati neanche da chi appoggia tesi diverse da quella dello scrivente autore. Comunque sia, credo ci sia materiale utile per varie riflessioni stimolanti, chiunque sia il lettore.

SUMMARY

Following a substantial group of scholars who – since the mid-nineteenth century – has believed that Shakespeare was a crypto-Catholic, notably according to the claims of former Anglican Archbishop Rowan Williams (see endnote 1), this essay reexamines Shakespeare's *Hamlet*, which presents distinctive analogies with some writings by Catholic martyr Thomas More. Although no definitive conclusion can be drawn, there are significant similarities between Shakespeare's tragedy and More's works, which cannot be neglected even by those scholars who differ from the author's perspective. I believe that the present essay may provide some useful evidence for further discussion.

Silvia Capotosto - *Le cornici dialogiche nel teatro dei Sonetti di Belli*

SOMMARIO

L'intento di lasciare «un monumento di quello che è oggi la plebe di Roma» dando la parola direttamente ai popolani, come dichiara Belli nell'*Introduzione* ai *Sonetti* romaneschi, conduce il poeta ad accettare nella sua opera una vera e propria sfida: trasporre nello scritto una realtà linguistica eminentemente parlata, il dialetto romanesco, e tradurre nel dettato poetico le dinamiche della quotidiana interazione verbale, rappresentate nei sonetti all'interno di due cornici dialogiche. Il lavoro si sofferma proprio su queste ultime, illustrando una delle tecniche attraverso le quali il Belli romanesco ha racchiuso nei confini costituiti da 14 endecasillabi una multiforme realtà parlata.

SUMMARY

The aim to leave «un monumento di quello che è oggi la plebe di Roma» ('a monument of what the plebs of Rome is today') letting plebeians to speak for themselves, as Belli declares in the Introduction to the *Sonetti* romaneschi, brings the poet to accept a true challenge: to transpose in a written work a spoken linguistic reality – that is the *romanesco* – and to translate poetically the daily verbal interactions which are represented in the sonnets in two dialogical frames. The latter is the real focus of this paper, that analyzes one of the techniques with whom Belli portrays within the borders made of 14 hendecasyllable a wide spoken reality.

Fiammetta D'Angelo - *Ethos e metamorfosi nel Viaggio di Parnaso di Giulio Cesare Cortese*

SOMMARIO

L'iter attraverso l'ethos del *Viaggio di Parnaso* di Cortese evidenzia anzitutto il tipico rapporto tra il signore e il cortigiano, riproposti nei personaggi di Apollo e del *Viator-Auctor*. Perché tutto abbia buon esito, occorre non soltanto purgare (in senso anche letterale) se stessi, ma assistere, compiaciuti, agli stessi atti compiuti dal dio Sovrano della Corte Celeste, come da ogni signore di quelle sulla terra. Bisogna poi imparare, in ogni relazione con l'autorità, ma anche in ogni intimo rapporto, a far propria una logica capricciosa e antinomica, che ad altro prelude. Come in una graduale *climax*, Cortese ci prepara al rovesciamento dei canonici valori morali, quali il biasimo dell'infedeltà coniugale, in vista di un "bene" diverso. Non soltanto è ribadito il dovere di vigilare davvero sul legame matrimoniale da parte di entrambi i coniugi, ma esaltata anche, a sorpresa, l'accettazione delle "corni" in virtù del mantenimento di un *ordo socialis* basato sulla pace. Gli esempi adottati dal mito classico, dalla leggenda e dalla storia, specialmente di età greca e romana, ma anche possibili fonti letterarie moderne sottese al testo cortesiano (il *Decameron* di Boccaccio, l'*Orlando Furioso* di Ariosto) offrono sapienti riletture, in un'ottica di retorica anche barocca e controriformista. *Tout se tient*, nei forzati dialoghi cortigiani, come nei rapporti più intimi, dominati dalla prudenza, il calcolo e la strategia.

SUMMARY

The journey through the *Ethos* of the *Viaggio di Parnaso* leads us through the topical relationship between the Lord and the courtier, represented by the characters of Apollo and the *Viator-Auctor*. In order to obtain a good outcome of the process it is necessary not only to purge themselves but also to attend in delight the show of the same acts performed by the Sovereign God of the Celestial Court, in the same fashion of any other Lord of that land. It must then be learned, in every relationship with the authority and in any intimate relationship, how to master a caprocious, antimomic logic foreshadowing other things. As in a gradual *climax*, Cortese prepares us to an overthrow of the canonical moral values as for instance the blame of coniugal infidelity in the perspective of a different “good”. The duty of an actual supervision over the integrity of the marriage by both the man and the wife is stated, together with a celebration of the betrayal as a mean to mantain a social order based on peace. The examples provided by the classical myth, by legend and history related to the Greek and Roman era, but also the literary sources of the work by Cortese (Boccaccio’s *Decameron* and Ariosto’s *Orlando Furioso*) offer wise reinterpretations, in a perspective of a baroque, counter-reformist rethoric. *Tout se tient* in the forced dialogues as in the most intimate relationships, dominated by caution, calculation anf strategy.

Roberto Mosena - *Pirandello esistenzialista*

SOMMARIO

Il saggio focalizza la sua attenzione sugli aspetti esistenzialistici dell’opera letteraria di Luigi Pirandello. Muovendosi tra poesia e teatro, tra racconto breve e romanzo, Pirandello scrive una sorta di “dramaturgia dell’essere”, sulla quale discute Roberto Mosena partendo da un riferimento all’esistenzialismo europeo del Novecento per arrivare alle recenti acquisizioni della critica pirandelliana, in particolar modo il libro *Pirandello in chiave esistenzialista* di Roberto Salsano.

SUMMARY

The essay focuses its attention on the existential aspects of the literary work by Luigi Pirandello. Moving between poetry and theater, between short story and novel, Pirandello writes a kind of “dramaturgy of being”, on which discusses Roberto Mosena starting from a reference to the European twentieth century existentialism to arrive at the recent acquisitions of Pirandello criticism, especially the book *Pirandello in chiave esistenzialista* by Roberto Salsano.

Luigi Cepparrone - *La comédie humaine della periferia milanese: I segreti di Milano di Giovanni Testori*

SOMMARIO

Luigi Cepparrone analizza il ciclo *I segreti di Milano* di Giovanni Testori, soffermandosi in modo particolare sugli stretti legami esistenti tra le caratteristiche dei personaggi e i luoghi rappresentati: le periferie di Milano. Il saggio – dal carattere interdisciplinare – analizza le opere di Testori basandosi su alcuni testi antropologici, e in modo particolare sui concetti di “eterotopia” e di “non luogo”, rispettivamente elaborati da Michel Foucault e da Marc Augé. Cepparrone mostra come i testi che compongono il ciclo dei *Segreti* siano il risultato di una scrittura fortemente sperimentale. In essi l’autore mette da parte il tradizionale concetto di sviluppo storico lineare degli eventi e realizza un racconto sperimentale, nel quale le vicende dei personaggi si intrecciano e si giustappongono in un continuum spaziale senza confini, proprio come le periferie in cui i testi sono ambientati. Così le vicende dei personaggi evolvono lungo una linea spaziale orizzontale, secondo la tecnica utilizzata dai pittori per realizzare gli affreschi. Il risultato è proprio un enorme affresco, dove prende vita una

comédie humaine, dai tratti a volte grotteschi e a volte drammatici. I riferimenti di questa scrittura molto innovativa non sono scrittori, ma i pittori che Testori ha amato e lungamente studiato.

SUMMARY

Luigi Cepparrone analyzes the cycle *I segreti di Milano* by Giovanni Testori, focusing in particular on the close ties between the main features of the characters and the places represented in his writings: the suburbs of Milan. The essay – with an interdisciplinary character – deals with Testori's works by doing relevant references to some anthropological texts, and in particular to the concepts of "heterotopia" and "non-place", respectively elaborated by Michel Foucault and Marc Augé. Cepparrone shows how the texts that make up the cycle of the *Segreti* are the result of a strongly experimental writing: the author puts aside the traditional concept of a linear historical development of events and constructs an experimental story, where the events of the characters intertwine and juxtapose themselves in a spatial continuum, without any fixed boundaries, just as the suburbs the texts are referring to. Thus the events of the characters evolve along a horizontal spatial line, according to the technique used by the painters to make the frescoes. The result is itself a huge fresco, where a *comédie humaine* comes to life, with grotesque as well dramatic features at the same time. The main references of this very innovative writing are not writers, but the painters that Testori loved so much, and long studied.